

so; ma quando si palesasse la convenienza di modificare una legge, il Governo sarebbe almeno moralmente tenuto a proporre la modificazione.

Fatta ora questa parentesi io dico: la regola generale data da Marmont e da Hohenlohe e da tutti quelli, che si sono occupati di questa materia, stabilisce la proporzione di un ufficiale ogni quaranta uomini. Ma per i carabinieri secondo me la proporzione degli ufficiali dovrebbe essere molto inferiore.

La proporzione di 1 a 40 vale per le truppe che debbono combattere inquadrato; ma l'ufficiale de' carabinieri esercita poco questa funzione di guidare i suoi uomini al combattimento. Piuttosto il numero degli ufficiali dovrebbe essere determinato dalla quantità delle stazioni, che i carabinieri debbono invigilare e sorvegliare; ed io credo che calcolando 10 stazioni per ogni ufficiale, tanto numero di ufficiali non occorrerebbe e che quindi si potrebbe e dovrebbe farvi sopra un'economia non indifferente. Frattanto noto che con questa le economie da me proposte salirebbero già a circa cinque o sei milioni e nelle condizioni in cui ci troviamo non mi pare che sarebbero da disprezzarsi... Ho detto!

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 11, carabinieri reali, lire 21,757,300.

Capitolo 12. Corpo veterani ed invalidi, lire 427,100.

Capitolo 13. Corpo e servizio sanitario, lire 1,997,300.

Capitolo 14. Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per servizi amministrativi, lire 2,985,320.

Capitolo 15. Scuole militari pel reclutamento degli ufficiali e sott'ufficiali, lire 3,457,000.

Capitolo 16. Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (*Spesa d'ordine*), lire 1,803,900.

Capitolo 17. Scuole militari complementari, lire 857,500.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Tommasi-Crudeli.

**Tommasi-Crudeli.** Nella seduta di sabato io rinunciai a prendere la parola per parecchi fatti personali, rimandandoli tutti alla sede naturale della questione della scuola di cavalleria che io avea trattato, cioè a questo capitolo 17 del bilancio.

Sarò brevissimo, perchè le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole ministro della guerra, mi dispensano da una nuova difesa della tesi che io sostenni il 13 giugno. Ma non posso astenermi dal

rilevare un'accusa di inesattezza, mossami dall'onorevole Ricotti, perchè l'autorità dell'uomo che l'ha fatta potrebbe lasciare la Camera sotto l'impressione che io abbia trattato l'argomento con una leggerezza ingiustificabile.

L'onorevole Ricotti sa che, durante il suo primo ministero, io fui uno dei suoi più convinti sostenitori, con Farini, con Corte, con Vittorio Giudici, e con l'attuale ministro della guerra: esso avrebbe dovuto ricordare che io non sono mai stato uso a trattare di argomenti militari, senza averli prima ben studiati a fondo.

La Camera presente non è obbligata a saperlo, perchè, dacchè io sono ritornato in Parlamento nel 1882, sino ad oggi, non ho mai avuta occasione di trattare argomenti militari. Da ciò la necessità nella quale mi trovo di difendermi dall'accusa che egli mi ha fatta.

Nella seduta del giorno 13 io avea affermato, che la proporzione della cavalleria alla fanteria era molto maggiore dell'esercito sardo del '59, che nell'attuale esercito italiano; perchè allora avevamo 9 reggimenti di cavalleria, e sole 5 divisioni di fanteria: mentre ora abbiamo 24 soli reggimenti di cavalleria, e 24 divisioni di fanteria.

L'onorevole Ricotti ha voluto sostenere la tesi opposta. Naturalmente egli non è venuto alla Camera a provare che 9 sta a 5, come 24 a 24. Sarebbe stata una così nuova e strana applicazione della regola del tre, che nemmeno ad un distinto matematico come lui, la Camera avrebbe lasciata passare. Egli si è applicato invece a paragonare il numero delle unità tattiche degli squadroni di cavalleria da un lato, dei battaglioni di fanteria dall'altro; eliminando però dai suoi calcoli 36 battaglioni di bersaglieri e 22 di alpini, come se fossero 58 unità tattiche trascurabili. E non parlo di quella parte della milizia mobile che deve esser portata in prima linea; e molto meno di quell'altra parte della milizia mobile che formerà l'esercito di seconda linea. Questa milizia mobile non esisteva nell'esercito sardo; esiste però nel nostro, e costituisce una massa di fanteria la quale non avrà altra cavalleria che i 24 squadroni della riserva, se pure arriverà ad averli in tempo utile. Parlo soltanto dei 12 corpi d'esercito attuali di prima linea. Nel fare i suoi calcoli sulla base delle unità tattiche di squadroni e battaglioni, l'onorevole Ricotti insistette sulla riduzione avvenuta nei nostri reggimenti, quanto al numero dei battaglioni. Nell'esercito sardo ne avevamo 4 per reggimento, adesso ne abbiamo 3. Ma non dobbiamo dimenticare che la forza dei battaglioni è cresciuta, stante lo sviluppo che acquistano le loro compagnie in tempo